

socialista

Rivista del PS Svizzero • Novembre 2025 • Edizione 65 | CH

Esplorazione
dei premi di
cassa

**Storica
vittoria
PS per la
popolazione**



La Svizzera
riconosca lo
Stato di Palestina
e favorisca
la pace.

Sì all'Iniziativa
GISO,
un sì per il futuro!

PS

Care compagne e cari compagni,

avrete visto: la nostra rivista cambia nome e grafica. Da oggi è “socialista” - una dichiarazione d'identità e di orizzonte. E arriva insieme a una vittoria storica: il limite massimo del 10% ai premi di cassa malati. È un orgoglio socialista e un risultato che appartiene a tutte e tutti noi: con l'impegno collettivo abbiamo trasformato un'idea di giustizia in realtà, dando una prima risposta alla principale preoccupazione della cittadinanza. Grazie!

Questa vittoria ricorda qual è il nostro fil rouge come copresidenza: migliorare la fine del mese per famiglie, lavoratrici e lavoratori, persone in pensione.

Ora serve rapida implementazione: i premi stanno esplodendo adesso. Il finanziamento deve essere solidale, agendo sulle entrate. I soldi ci sono: le persone con oltre 5 milioni di sostanza sono raddoppiate. È una questione di volontà politica andare a prenderli, per garantire subito il diritto alla salute senza scaricare i costi su chi ha meno.

Continuiamo su questa strada: salari dignitosi, affitti sostenibili, servizi pubblici forti. Con coraggio, unità e la forza di una parola che oggi rilanciamo: socialista!



Laura Riget e Fabrizio Sirica, copresidenti PS Ticino

Sommario

- 4** **Sì per il futuro**
- 5** **Un servizio civico? No!**
- 6** **Una collaborazione rosso-verde che lavora per il bene comune**
- 7** **Iniziativa per il 10%**
La stagione dei privilegi fiscali è finita
- 8** **Terre di Pedemonte**
Casa dello scambio
- 9** **PS Leventina**
Serata informativa sul lupo
- 10** **News dal Gran Consiglio**
Un dibattito da brividi
- 11** **5 domande**
a Luca Sartori
- 12** **Raccomandazioni di voto**

IMPRESSUM

Bollettino d'informazione trimestrale per gli iscritti e i simpatizzanti del Partito Socialista

Editore: PS Svizzero, Theaterplatz 4, 3011 Berna | **Redazione:** Segreteria PS, Piazza Governo 4, 6500 Bellinzona | **Corrispondenza:** segreteria@ps-ticino.ch | **Tiratura:** 5'550

A questo numero hanno collaborato: Alessandro Bassetti, Aldo Bertagni, Lisa Boscolo, Samantha Bourgoïn, Maurizio Canetta, Patrizia Carcano, Yannick Demaria, Ivo Durisch, Danilo Forini, Carlo Lepori, Wanda Monaco, Tessa Prati, Laura Riget, Giotto Roberti, Luca Sartori, Fabrizio Sirica.



FFS Cargo: un grande NO!

FFS Cargo chiude i terminali di Lugano-Veduggio e di Cadenazzo e prepara la chiusura del deposito di Chiasso: decisioni inaccettabili che cancellano posti di lavoro qualificati e porteranno altre migliaia di mezzi pesanti sulle nostre strade. Il Comitato "No allo smantellamento di FFS Cargo", appoggiato dal Consiglio di Stato e dal Parlamento, chiede la rinuncia a questi piani di risparmio.

News 1

Vittoria in GC: il PS ha eliminato le black list

In Gran Consiglio abbiamo ottenuto una vittoria importante: le blacklist in Ticino sono state eliminate. Le cosiddette "liste nere" escludevano alcune persone dall'accesso a determinate prestazioni sanitarie, punendo chi si trovava in difficoltà economiche. La salute non è un lusso, ma un diritto universale, da tutelare. Con questa decisione si chiude una parentesi buia e si apre la possibilità di costruire politiche più giuste ed efficaci, fondate sulla solidarietà e non sull'esclusione.

News 2

La nuova legge cultura: partecipazione, mediazione e accessibilità

La revisione della Legge sul sostegno alla cultura riconosce che il settore culturale è in continua trasformazione ed è un ambito vitale. I linguaggi artistici cambiano, nascono nuove forme di produzione e di fruizione, e le istituzioni devono accompagnare questa evoluzione. Le nuove Linee programmatiche fissano dieci obiettivi strategici che guideranno ogni legislatura e gli scopi della legge si ampliano includendo partecipazione, accessibilità, mediazione, multidisciplinarietà e sostenibilità.

Votazione federale

Sì per il Futuro!

Nel tempo in cui la terra si consuma e le eredità si moltiplicano, l'Iniziativa Per il Futuro reclama un atto di giustizia: chi ha troppo restituisca speranza al futuro.



Yannick Demaria,
iniziativista GISO

Tutti i dati, confermati da numerose ricerche che da tempo mettono in luce il legame tra accumulazione della ricchezza ed emergenza climatica (si veda Oxfam, 28 ottobre 2024), mostrano la piena legittimità e l'urgenza dell'iniziativa "Per il Futuro". Essa riporta al centro del dibattito temi troppo spesso rimossi: le vere responsabilità della crisi climatica, la necessità di una più giusta redistribuzione della ricchezza e l'introduzione di una tassazione equa sulle grandi eredità.

Oggi, accanto alla crisi climatica,

si manifesta una profonda crisi sociale, i cui effetti gravano in modo sproporzionato sulla maggioranza della popolazione. È dunque giusto affermare che le risorse necessarie per affrontare entrambe le emergenze debbano essere reperite là dove si trovano: presso chi ha accumulato ricchezze immense e continua a trarre profitto da un sistema che distrugge il pianeta e accresce le disuguaglianze.

L'iniziativa "Per il Futuro" propone l'introduzione di un'imposta di successione del 50% sulle eredità

superiori ai 50 milioni di franchi, con l'obiettivo di generare circa 6 miliardi di franchi all'anno. Risorse fondamentali per finanziare la transizione ecologica (energie rinnovabili, trasporti pubblici, edilizia sostenibile), rafforzare lo stato sociale (servizi pubblici, accesso alla sanità, welfare) e sostenere la formazione e la ricerca.

Viviamo oggi una condizione paradossale: la ricchezza individuale deriva sempre meno dal lavoro e sempre più dalle eredità, mentre per una larga parte della popolazione — in particolare quella giovane — risparmiare è divenuto quasi impossibile. Mantenere intatti i privilegi dinastici significa dunque compromettere il futuro delle

Votazione federale

Un servizio civico? No!

L'idea di trasformare il servizio militare in un dovere di ogni cittadino e cittadina a favore della collettività e dell'ambiente, mi era sempre piaciuta. Ora questa idea è diventata una proposta concreta per un nuovo articolo costituzionale (cito solo i primi capoversi):



Carlo Lepori
Consiglio del partito PSS

Art. 59 Servizio a beneficio della collettività e dell'ambiente

1 Le persone di cittadinanza svizzera prestano un servizio a beneficio della collettività e dell'ambiente.

2 Questo servizio è prestato sotto forma di servizio militare o di un altro servizio di milizia equivalente riconosciuto dalla legge.

Oggi l'art. 59 della Costituzione inizia così:

1 Gli uomini svizzeri sono obbligati al servizio militare. La legge prevede un servizio civile sostitutivo.

2 Per le donne il servizio militare è volontario.

La differenza principale è quindi che l'obbligo di servizio non riguarda più solo gli «uomini svizzeri», ma tutte le «persone di cittadinanza svizzera». Questa iniziativa riguarda dunque direttamente le donne – per gli uomini non cambierà praticamente nulla. Ma è giusto imporre alle donne un obbligo di servizio, quando sono proprio le donne che ancora oggi si assumono gran parte del lavoro non retribuito e volontario di cura dei bambini, dei malati e degli anziani? E che quando hanno un lavoro retribuito ricevono ancora oggi stipendi più bassi?

L'iniziativa assicura che gli effettivi dell'esercito saranno garantiti. Un servizio civico come vera alternativa al servizio militare rimane un'illusione.

Inoltre, l'iniziativa non spiega come organizzare un servizio che coinvolge il doppio delle persone e che costerà il doppio, né chiarisce come evitare che questo porti a una pressione verso il basso degli stipendi. Queste saranno decisioni che spetteranno al parlamento di centro-destra, se questa iniziativa sarà approvata. Meglio votare NO!

nuove generazioni. È indispensabile ripensare uno dei principali meccanismi che alimentano e consolidano le disuguaglianze: le grandi eredità, che rappresentano l'accumulazione di ricchezza non guadagnata, ma semplicemente trasmessa.

Chi ha ricevuto troppo dal passato ha il dovere di restituire al futuro. Non si può chiedere a chi lavora di pagare il prezzo di una crisi generata da chi si è arricchito attraverso la speculazione e investimenti irresponsabili. L'iniziativa «Per il Futuro» non colpisce il lavoro, la casa o i risparmi delle persone comuni: chiede semplicemente un contributo equo a chi, senza merito, eredita somme tanto ingenti da superare qualsiasi possibilità di bisogno o di uso reale.

La disuguaglianza patrimoniale apre una frattura profonda, sociale e politica. La concentrazione della ricchezza costituisce una minaccia per la democrazia stessa, poiché il potere dei grandi patrimoni finisce per influenzare — e spesso determinare — le scelte collettive. Chi controlla i media, le lobby, le fondazioni, i partiti e i governi controlla inevitabilmente anche il dibattito pubblico e l'orientamento delle decisioni politiche.

Ridistribuire la ricchezza con l'iniziativa «Per il Futuro» — perché non può esserci giustizia climatica senza giustizia sociale — è determinante per la sopravvivenza del pianeta e della democrazia. Ora tocca a noi!





Attualità cantonale

Una collaborazione rosso-verde che lavora per il bene comune

Tra Verdi e PS l'intesa c'è, è oramai consolidata, ma fuori dalle istituzioni si percepisce poco. Forse perché in un ambiente politico "gridato", per farsi sentire serve urlare ancora di più o essere fuori dalle righe. A noi non appartiene né la prima né la seconda natura, e quindi sarà dura. Eppure, sarà necessario imparare a issare bandiere, reclamare attenzione e puntare i piedi.

"Ricordo le prime lotte insieme ad Ivo" racconta Samantha. «In Commissione della Gestione durante il mio primo mandato, nel 2019, abbiamo cercato il sostegno degli "amici" e intrecciato alleanze oltre gli steccati». Si trattava di far uscire il Salario minimo dalle secche della commissione. Dopo il buon esito del voto popolare dell'iniziativa dei Verdi, la proposta del Consiglio di Stato era talmente al ribasso che non la si poteva guardare. «Abbiamo finalmente trovato l'intesa più ampia salendo ai 20 franchi orari (ora 20.50). Considerando che si

trattava di un primo importante passo per un salario minimo sociale (un salario minimo economico, quindi più elevato, non è possibile per legge federale) eravamo soddisfatti. Durò poco» Dopo la benedizione informale, gli esponenti della sinistra e dei sindacati si scatenarono contro questa scelta, facendo un vero e proprio voltafaccia, cambiando idea anni dopo. «Noi, stoici», prosegue Ivo, «continuammo nella stessa direzione preparando i passi successivi. Infatti il prossimo anno voteremo un nuovo salario minimo più elevato», iniziativa

portata avanti dal PS e da quasi tutti i movimenti a sinistra, Verdi inclusi, «che sappia ulteriormente sfruttando i margini di manovra, sereni che comunque vada il salario minimo dei Verdi è ormai cosa acquisita».

La legislatura in corso ha mostrato quanto la collaborazione tra Verdi e Partito Socialista sia solida, concreta e orientata al bene del Ticino. Nelle commissioni e in Parlamento, abbiamo condiviso numerose battaglie, lavorando fianco a fianco su temi che toccano la vita quotidiana delle persone e il futuro del nostro Cantone.

Abbiamo difeso con successo i sussidi di cassa malati, opponendoci con determinazione ai tentativi di ridurli di anno in anno, abbiamo portato avanti politiche coerenti per la decarbonizzazione, promuovendo un'economia sostenibile e

di Samantha Bourgoïn,
co-coordinatrice Verdi
del Ticino,
e Ivo Durisch, capogruppo
PS in Gran Consiglio

Attualità cantonale

Iniziativa per il 10%: la stagione dei privilegi fiscali è finita

Le politiche neoliberiste egemoni degli ultimi decenni ci hanno portato ad una situazione di rottura: è il momento di cambiare decisamente rotta.



Danilo Forini,
vicepresidente PS

Non facciamo però l'errore di limitarci a considerare unicamente il disavanzo strutturale del nostro Cantone, che rischia di arrivare a breve termine a 800 milioni, una cifra evidentemente non sostenibile.

Altrettanto insostenibili rimangono i premi di cassa malati, i prezzi dell'alloggio, il costo della vita in generale se paragonato ai salari nettamente più bassi della Svizzera. Le cittadine e i cittadini non ce la fanno più e l'hanno mostrato chiaramente il 28 settembre.

Insostenibile è l'esplosione delle disuguaglianze: i super-ricchi aumentano e sono sempre più super-ricchi e la fascia media della popolazione s'impoverisce

sempre di più. I dati OCSE indicano il triangolino del Ticino, come una delle regioni in Europa con un tasso di rischio di povertà più alto in assoluto.

È urgente e doveroso applicare subito l'iniziativa per il 10%, ma è irresponsabile pensare di finanziare questa spesa e le altre in arrivo unicamente con tagli alla spesa pubblica che andrebbero inevitabilmente a massacrare la socialità, l'istruzione, la cultura e il servizio pubblico.

La nostra iniziativa va finanziata aumentando le entrate e in particolare aumentando l'aliquota sulla sostanza.

Da parte nostra siamo disponibili a negoziare un'introduzione dell'iniziativa a tappe, siamo anche consapevoli che non sarà possibile finanziare gli altri costi senza rivalutare alcune spese pubbliche, ma la maggioranza che governa il Ticino e l'economia devono responsabilmente farsene una ragione e smettere di escludere ideologicamente a priori un qualsiasi aumento delle entrate. Anche se i privilegi fiscali, e non solo, sono duri a morire.

un reale impegno per il clima. Ci siamo battuti per un approccio moderno e pragmatico alla regolamentazione della canapa, che superi logiche punitive e metta al centro la salute pubblica e la prevenzione. Abbiamo lottato per eliminare la pubblicità sessista: da sole contro tutti. Abbiamo sostenuto il rafforzamento dei trasporti pubblici perché la mobilità sostenibile è una scelta di giustizia ambientale e sociale.

In questi anni abbiamo dimostrato che, unendo forze e competenze, si possono ottenere risultati concreti per le persone e per l'ambiente, andando oltre le differenze che ci contraddistinguono. Il progetto rosso-verde non è solo un'intesa politica: è una collaborazione basata su valori condivisi e sulla volontà di costruire un Ticino più equo, sostenibile e inclusivo.

**È urgente
e doveroso
applicare subito
l'iniziativa
per il 10%**



Terre di Pedemonte: Casa dello scambio



Economia circolare significa proporre un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, riciclo dei materiali e prodotti da mantenere in vita il più a lungo possibile.

Gruppo Riciclo Terre di Pedemonte

Questa è la filosofia che sta alla base della "Casa dello scambio" inaugurata nel 2023.

Iniziativa le cui origini sono più lontane nel tempo. Era infatti il 2003 quando, in occasione della giornata di raccolta degli ingombranti promossa dall'allora Comune di Cavigliano, si era organizzato lo scambio dell'usato: oggetti ancora in buono stato, invece di venir depositati nei cassoni per essere poi smaltiti, venivano presi in consegna da chi intendeva riutilizzarli, esperienza durata più di una decina di anni. La diffidenza iniziale si è man mano trasformata in una maggiore consapevolezza e apprezzamento.

Restava il desiderio costante di poter disporre di un luogo fisso aperto tutto l'anno.

Finalmente il sogno si realizza, il Comune di Terre di Pedemonte mette a disposizione una casa gratuitamente riconoscendo l'impegno dimostrato al Gruppo Riciclo.

Il nuovo spazio accoglie un assortimento vario: piccoli mobili, utensili da cucina, libri, giocattoli, vestiti, articoli sportivi e biciclette. Per i pezzi più ingombranti, come armadi o divani, è

«Sostenibilità e senso di comunità sono alla base.»

stato predisposto un albo dove appendere foto e informazioni utili per facilitare lo scambio, e una pagina facebook.

Non si compra e non si vende, si può prendere e si può lasciare, tutto è gratuito e basato sulla volontà di dare una seconda vita agli oggetti, riducendo gli sprechi e promuovendo uno stile di vita più consapevole.

Una quindicina di persone volontarie aprono la casa tutti i giorni, tranne nei giorni festivi, dalle 15.00 alle 17.00. Nella Casa dello scambio è stato allestito anche un angolo dedicato alle riparazioni, dove piccoli apparecchi elettrici possono essere aggiustati, ispirandosi ai "Caffè riparazione" dell'ACSI.

Lo spazio è limitato, è dunque un nostro impegno portare tutto quello che non sta nella casa ad altre associazioni e imprese sociali.

Un'idea semplice, nata da un'iniziativa di alcuni cittadini e alcune cittadine a cui il Comune ha risposto con fiducia e sostegno pratico, che nel suo piccolo è diventata un esempio di cambiamento sociale e ambientale.

La Casa dello scambio è inoltre un luogo dove non si condividono solo oggetti ma anche esperienze, storie e idee. Un'iniziativa che anima il territorio, contrastando la tendenza a trasformare le nostre terre in luoghi anonimi o solo di passaggio.

PS Leventina: serata informativa sul lupo

**Il PS Leventina affronta il tema del lupo:
una serata di approfondimento, ascolto e dialogo.**

Il PS Leventina ha organizzato il suo primo evento pubblico dedicato al tema del lupo, con l'obiettivo di comprendere meglio le sfide che la sua presenza pone al settore agricolo, in particolare a quello alpestre. Il tema ha suscitato grande interesse: la sala era gremita, segno che la questione tocca da vicino il mondo contadino ma anche la popolazione.

Alla serata hanno partecipato Gabriele Cozzi, collaboratore scientifico presso l'Ufficio della caccia e della pesca del Cantone, Omar Pedrini, presidente dell'Unione Contadini Ticinesi, e Silvia Gandolla, biologa e collaboratrice WWF. Cozzi ha fornito la base scientifica e giuridica, spiegando come funziona la regolazione del lupo in Svizzera. Ha illustrato la differenza tra regolazione proattiva, che consente ai Cantoni di intervenire per prevenire danni ipotetici tra settembre e gennaio, e regolazione reattiva, che entra in gioco solo dopo danni effettivi, rilevanti e ripetuti. Ha inoltre mostrato che

in Ticino si contano oggi circa 8 branchi, pari a 25-30 adulti residenti, e che, sebbene le predazioni siano aumentate, non lo sono in modo esponenziale. Ciò dimostra che molti allevatori e allevatrici, con impegno e risorse proprie, hanno già adottato misure di protezione efficaci.

«Il confronto ha messo in luce la complessità della coesistenza»

Il confronto tra Pedrini e Gandolla ha messo in luce la complessità della coesistenza tra esseri umani e grandi predatori. Dalla sala è emersa una forte frustrazione per la mancanza di risorse e di sostegno: molti

alpeggi restano difficilmente proteggibili, e le soluzioni tardano ad arrivare. È però emersa anche la consapevolezza che la via d'uscita non può essere una risposta impulsiva come l'eliminazione dei branchi. Il lupo è una specie in espansione a livello di tutto l'arco alpino e sarebbe illusorio pensare di poterla eliminare da un territorio nel cuore delle Alpi come il Ticino, dunque i lupi tornerebbero a causa della grande mobilità e attirati dalle condizioni favorevoli. Serve invece un lavoro congiunto tra mondo agricolo, Cantone, politica e cittadinanza, per trovare strumenti concreti e sostenibili.

Il PS Leventina si è distinto come precursore all'interno del partito, affrontando per la prima volta un tema caldo e complesso con coraggio e apertura. Questa serata rappresenta la base per un percorso di approfondimento che non si limiterà alla questione del lupo, ma si allargherà ad altre grandi sfide del settore agricolo: la pressione dei prezzi del latte imposta dall'industria, i salari troppo bassi, la difficoltà di reperire manodopera qualificata e la salute mentale di chi lavora nel settore.

PS Leventina



News dal Gran Consiglio

Un dibattito da brividi

Parlare di salute femminile è ancora difficile: temi concreti come il dolore mestruale faticano a essere riconosciuti come questioni collettive



Tessa Prati,
Granconsigliera PS

Durante la scorsa seduta del Gran Consiglio è stata respinta una mozione per un congedo mestruale proposta dalla GISO, ma anche un'idea di società più consapevole e giusta – e il dibattito in aula lo ha dimostrato nel modo peggiore, rivelando quanto sia ancora fragile la capacità di affrontare la salute femminile con serietà e rispetto. Invece di discutere nel merito, si sono ascoltati argomenti che nulla avevano a che fare con un confronto serio e rispettoso: le donne ne approfitterebbero anche se non soffrono davvero, se diamo congedi per ogni fastidio non ci salviamo più. Frasi che denotano sia superficialità sia un pregiudizio antico, difficile da estirpare.

La dismenorrea non è un fastidio (e nemmeno lo sono le mestruazioni). È un dolore reale, spesso invalidante, che per molte donne comporta nausea, emicranie, spossatezza e

perdita dei sensi. In alcuni casi è legata a patologie croniche come l'endometriosi, ma non sempre: in ogni caso condiziona la vita quotidiana, personale e lavorativa. Il congedo mestruale avrebbe permesso di affrontare le conseguenze sul lavoro in modo concreto. Infatti, avrebbe offerto la possibilità di fermarsi quando il dolore diventa insopportabile, senza dover fingere di stare bene. Avrebbe affiancato la medicina, aprendo la strada a una riflessione più ampia anche sul rapporto tra salute e lavoro. È paradossale che una misura pensata per restituire dignità e benessere sia stata trattata come una minaccia.

Dietro la bocciatura resta un nodo culturale. Persistono l'abitudine a minimizzare la sofferenza femminile e la convinzione che la parità coincida con l'omologazione, come se l'uguaglianza dovesse passare dall'annullamento delle differenze.

Ma una società giusta non chiede uniformità: riconosce le diversità e le tutela, perché solo così può dirsi davvero equa.

Eppure, sarebbero bastate empatia e onestà intellettuale per riconoscere che il dolore mestruale è una questione pubblica, non un fatto privato da sopportare in silenzio. La politica ticinese ha perso un'occasione per mostrarsi capace di riconoscere la realtà e le necessità della società. Però ogni volta che una donna parla di questo tema, che rivendica il diritto di essere creduta, il muro del silenzio si incrina un po', e da quella crepa, forse, comincia a entrare della luce. Dare nome a questo dolore significa restituirgli voce, riconoscerlo come parte della nostra esperienza collettiva. Da qui può nascere una politica più umana, capace di vedere, comprendere e agire.

Parliamone, sempre.



5 domande

Luca Sartori,
neo presidente PS Valle Maggia

Dopo 20 anni di presidenza del PS Valle Maggia Gabriele Sartori (a destra nella foto) passa il testimone a Luca Sartori (a sinistra nella foto). Ringraziamo Gabriele e facciamo tanti auguri al neo presidente.

Raccontaci chi sei

Sono Luca Sartori, nato e cresciuto a Maggia nel 1973. Dirigo una falegnameria con una decina di collaboratori, un'attività che mi lega al territorio e alla sua gente. Mi sono avvicinato alla politica dopo un'esperienza di volontariato di sei anni in Bolivia, dove le disuguaglianze sociali sono molto marcate. Lì ho collaborato con il popolo indigeno Guarani, aiutandolo a entrare nella vita politica locale. Lavorando dietro le quinte ho imparato il valore della partecipazione e, tornato in Svizzera, ho deciso di impegnarmi in prima persona: prima come municipale di Maggia, poi come membro del Consiglio Comunale.

Quali sono le tue priorità politiche?

Non credo nelle priorità rigide: mi interessano diversi temi che affronto con un equilibrio tra socialità e imprenditorialità. Sono particolarmente attento ai lavoratori, ai giovani che rappresentano il futuro e ai beneficiari AVS che hanno contribuito a costruire la nostra società. Credo in una politica capace di unire

solidarietà, ascolto e concretezza.

Cosa significa essere un socialista in valle Maggia?

In Bolivia ho percepito fortemente il divario tra destra e sinistra, mentre da noi queste differenze appaiono più sfumate. Le grandi battaglie sindacali e sociali hanno portato conquiste ormai considerate normali, ma restano disparità da affrontare. Essere socialista oggi in Vallemaggia significa impegnarsi per la giustizia sociale, l'uguaglianza e la dignità delle persone, mantenendo vivo il senso di comunità.

Dopo anni hai preso il testimone da Gabriele: cosa intendi mantenere della sua eredità e in cosa vuoi introdurre cambiamenti?

Ringrazio Gabriele, che per vent'anni è stato il collante di un gruppo unito da ideali e amicizia. Voglio mantenerne l'entusiasmo e la passione sindacale, aggiungendo però una visione più imprenditoriale coerente con il mio percorso professionale.

Come intendi coinvolgere nuove persone e le comunità dei piccoli borghi nella vita politica?

Non credo molto nelle liste civiche: preferisco un'identità chiara e riconoscibile. Il mio sogno è vedere il Partito Socialista presente in tutti i comuni della Vallemaggia. Forse è un obiettivo ambizioso, ma credo che con impegno e passione potremo avvicinarci. E noi ci proveremo.

Intervista svolta da Lisa Boscolo

News

Lanciata l'iniziativa per il riconoscimento della Palestina

Poche settimane fa è stata lanciata questa iniziativa popolare nata dal basso, promossa da medici, collettivi palestinesi, giuristi e tante persone che non sopportano di restare spettatrici davanti al genocidio in corso.

Il testo è volutamente semplice: La Svizzera riconosce la Palestina come Stato sovrano e indipendente. È un gesto simbolico, ma anche concreto: la priorità immediata è porre fine all'orrore — cessate il fuoco, aiuti umanitari, libe-

razione degli ostaggi — e poi ricostruire. Il riconoscimento non è un punto d'arrivo, ma una condizione per permettere alla Svizzera di contribuire in modo credibile e concreto agli sforzi di pace e alla ricostruzione.

Riconoscere la Palestina significa anche riaffermare il principio dell'autodeterminazione dei popoli sancito dal diritto internazionale; è un passo che avvicina la Svizzera alla posizione della maggioranza degli Stati ONU, che già riconoscono la Palestina.

È vero che un'iniziativa rischia di prendere anni, ma non ci sono alternative: il PS Svizzero ha infatti tentato la via parlamentare con numerosi atti — anche moderando le proprie richieste — senza però trovare una maggioranza. Il Consi-

glio federale e i partiti del centrodestra si rendono complici con la loro inazione. Di fronte a questa paralisi, tocca alla società tutta fare pressione.

Per questo ho accettato con umiltà di far parte del comitato d'iniziativa: un piccolo gesto di responsabilità collettiva. Continuiamo a far sentire la nostra voce, a raccogliere firme, a chiedere giustizia e pace. Informazioni e formulari su: www.palestinasi.ch

Laura Riget, copresidente PS Ticino



**PALESTINA
SÌ!**

Raccomandazioni di voto

30 novembre 2025

**Perché i
super ricchi minacciano
la democrazia e il clima**

Sì
alla tassa
di successione
da 50 milioni
Risposta per il futuro

Vota Sì

Iniziativa per il Futuro

**Ancora più
lavoro non retribuito
per le donne**

NO all'iniziativa
«servizio civico»
www.lavorogratis-no.ch

Vota No

Iniziativa servizio civico

Eventi socialisti

CINEFORUM

L'ULTIMO TURNO

Regia di: Petra Volpe

**Giovedì
27 novembre**

20:00

CENTRO CITTADELLA
Corso Elvezia 35
Lugano

Segue breve
discussione sul
lavoro di cura e sulle
condizioni di lavoro
nel settore sanitario



GIORNATA TEMATICA:
PER UNA SCUOLA DI
QUALITÀ E PRESIDIO DI
DEMOCRAZIA

Sabato 15 novembre
Scuole medie Biasca
08.45-13.30



PS



Maggiori informazioni
www.ps-ticino.ch

**Partecipi
anche tu?
Ti aspettiamo!**